

La famiglia e la Conferenza del Cairo su «Popolazione e sviluppo»

Roma, 8 luglio 1994¹

Noi vescovi presidenti delle Commissioni per la famiglia dell'Europa, specialmente dei paesi dell'Europa occidentale, convocati dal Pontificio Consiglio per la famiglia a Roma per studiare lo stato della famiglia, desideriamo esprimere la nostra piena condivisione delle preoccupazioni del santo padre Giovanni Paolo II in ordine alle prospettive della Conferenza mondiale su «Popolazione e sviluppo».

Siamo consapevoli dell'importanza del tema della Conferenza del Cairo. È vero che il benessere dei popoli è strettamente legato con le possibilità di sviluppo integrale delle persone. Tali possibilità sono condizionate, a loro volta, da una giusta distribuzione delle risorse economiche del mondo. Molte risorse non sono ancora utilizzate e di molte beneficiano pochi benestanti.

Ma la felicità dell'uomo non viene soltanto dal benessere economico; dipende anche dal pieno sviluppo delle capacità potenziali della persona umana. Essi si esprimono attraverso il matrimonio vissuto secondo la sua dignità, nel rispetto della vita e nella realizzazione della speranza per i giovani.

1. Dignità del matrimonio

Facciamo nostre le parole del santo, padre nella sua Lettera ai capi di stato: «Una istituzione così naturale, fondamentale e universale come la famiglia non può essere manipolata da nessuno». Infatti, secondo l'art. 16 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, la famiglia non può essere una unione transitoria, ma è fondata sul matrimonio, cioè su un'unione stabile, riconosciuta, caratterizzata da una piena comunione e dalla apertura alla vita e alla società.

In mancanza di questa realtà umana, che è la famiglia fondata sul matrimonio, la società perde la sua base naturale e la sua solidità.

Facciamo, perciò, appello a tutti i cattolici, agli uomini e donne di buona volontà al fine di rifiutare ogni tentativo di manipolare la famiglia. Ignorare la famiglia o rendere vuoto di significato il matrimonio, oppure promuovere altre forme di rapporto fra individui con l'intento di renderle uguali o equivalenti al matrimonio, costituirebbe una ferita e una rovina per la stessa società.

2. Rispetto per la vita umana

Siamo preoccupati che nel Documento finale della Conferenza del Cairo, sotto la formulazione di cosiddetti «diritti riproduttivi» e la promozione della «salute riproduttiva» della «regolazione della fertilità» o della «maternità sicura» si intenda introdurre la legittimazione dell'aborto. Queste proposte implicano la negazione della dignità e della natura spirituale dell'uomo e aprono la strada ad una cultura di morte. Attraverso questa strada non soltanto

¹ Dichiarazione finale dell'Incontro dei presidenti delle Commissioni episcopali per la famiglia dell'Europa, convocati a Roma dal Pontificio Consiglio per la famiglia: *Bollettino Sala Stampa* n. 8.7.1994, pp. 4-6.

milioni di donne si troveranno a soffrire nella propria persona delle conseguenze negative dell'aborto procurato, ma milioni di bambini che hanno il diritto fondamentale a vivere saranno le vittime di tale «delitto abominevole» (Gaudium et spes, 51) ancora più largamente diffuso.

Come pastori della chiesa siamo certamente sensibili ai problemi delle donne, ma proprio per questo desideriamo scongiurare per loro la triste esperienza dell'aborto procurato e affermare con loro l'umana sensibilità e l'amore profondo nei confronti di tanti bambini, ai quali, una volta concepiti, si deve permettere di nascere e di vivere.

Ci rivolgiamo ai governanti delle nazioni europee, affinché alla Conferenza del Cairo dimostrino il necessario coraggio nella difesa della famiglia e della vita umana fin dal momento del concepimento.

Ci preoccupa in particolare la possibilità che in seguito alla Conferenza del Cairo si sviluppino campagne ancora più vaste e pressanti, e legislazioni ancora più dirette a negare, o a non prendere in conto la coscienza e la libertà dei genitori di decidere, in modo responsabile, davanti a Dio, alle condizioni di vita propria e della propria famiglia, quale debba essere il numero dei figli.

Affermiamo con il santo padre il diritto di ogni uomo e di ogni donna ad una maternità e paternità responsabile, liberamente assunte ed esercitate, senza coercizione da parte dello stato anche nel caso di particolari condizioni di povertà economica, che devono essere soccorse attraverso una migliore giustizia sociale.

3. La speranza per i nostri genitori

È ben conosciuto il fenomeno particolarmente grave per l'Europa del calo delle nascite e dell'aumento sproporzionato della popolazione anziana: è doloroso constatare come l'arrivo di un bambino sia sentito come un peso piuttosto che come un dono di Dio. da questo fatto, che determina gravi squilibri, sorgeranno anche molti problemi sociali ed economici di difficile soluzione.

I paesi europei non dovrebbero caricarsi della grave responsabilità morale di esportare il modello di vita caratterizzato dall'«inverno demografico» anche nei paesi in via di sviluppo, attraverso l'adozione di quelle politiche che sono centrate sulla riduzione drastica della popolazione mondiale.

Facciamo appello agli sposi perché vogliono accettare ogni bambino come un dono prezioso (cf. Gaudium et spes, 50) di Dio, che è capace di arricchire di amore e di gioia la loro vita e la loro famiglia e vogliono così assicurare, anche attraverso l'impegno educativo, un avvenire migliore per l'Europa e per il mondo.

Le inchieste più recenti fatte in Europa mostrano tuttora un attaccamento dei giovani alla famiglia e ai valori familiari; ma questo sentimento di base viene spesso sopraffatto da un clima culturale saturo di individualismo e di materialismo. Gli stati devono aiutare la gioventù a preservare il senso della bellezza e del valore dell'esistenza non nella rivendicazione egoistica dei diritti all'anarchia sessuale ma nella costruzione di una famiglia stabile.

Ci rivolgiamo in modo speciale ai giovani, perché sappiano rifiutare la visione utilitaristica dei pianificatori sociali e sappiano lottare per affermare la loro capacità creativa, la loro fede e i valori capaci di dare speranza al mondo.

Conclusione

Mentre la Conferenza del Cairo afferma di voler riflettere sugli stili di vita, in realtà appare influenzata da una visione pessimistica e debole circa la vita dell'uomo e il futuro della società, che finisce per negare la vera dignità della persona umana, «la sola creatura che è stata voluta da Dio per se stessa» (*Gaudium et spe*, n. 24).